

LETTERA APERTA AD AMICI ELETTORI

Non c'è bisogno di essere grandi esperti della politica per capire che, quando all'interesse pubblico ed alla tutela degli interessi del popolo si sostituiscono, più o meno visibilmente, le proprie ambizioni personali e la pura e semplice ricerca del potere, come, a mio avviso, ha fatto il Presidente Lombardo, perdono terreno i "valori" di democrazia e finanche di libertà.

Una parte della disaffezione per la politica dei cittadini del nostro Paese, è certo dovuta a questo stato di cose. "Dare fiducia" e non ricevere una risposta che corrisponda alle attese è uno "schiaffo" al cittadino che "ci ha creduto".

Nel mio percorso politico ho dovuto sperimentare direttamente queste amare verità.

C'è stato un tempo nel quale sembrava fosse nato, in Sicilia, un ritrovato orgoglio, di chi nella nostra terra era nato, per i valori, la tradizione, ma anche per la grande civiltà politica di cui questa Regione ha sempre vantato di essere portatrice.

Era parso che questo "ritrovato" orgoglio potesse avere un interprete: l'M.P.A. e con questa speranza ho iniziato di fatto la mia esperienza politica ed ho chiesto a molti di Voi di accompagnarmi in questo cammino.

Alla prova dei fatti si è però rivelata, come purtroppo è sotto gli occhi di tutti, una malriposta fiducia. Al punto che questa delusione per un M.P.A. che si stava sempre più riducendo non soltanto a replicare leghisti "riti pagani", peraltro in formato "brutta copia", e ad amministrarne le "illusioni" mi aveva fatto credere che quelle speranze, improvvidamente suscitate, potessero essere meglio coltivate nelle file del Popolo della Libertà, che restava pur sempre il principale partito di governo.

Un PdL che però specie, ma non solo, in Sicilia non ha resistito alla tentazione degli individualismi e delle lotte intestine, indotte più dagli interessi dei suoi principali esponenti, che dalla "domanda" che saliva dal popolo siciliano che in stragrande maggioranza aveva dato loro fiducia, al punto di permettere di fatto, come chiaramente dimostrato in occasione del varo della recente pessima legge finanziaria e grazie soprattutto al tradimento della volontà popolare consumato dall'MPA, la consegna alla sinistra della responsabilità politica della Regione. Caso paradossale per una terra nella quale la sinistra non ha avuto invece e non ha di certo un ruolo e una presenza determinante.

Abbiamo quindi assistito ad un Governo che, aldilà dei falsi proclami e degli ingannevoli manifesti, non ha saputo dare impulso alle riforme necessarie e urgenti nel territorio, nelle istituzioni, nei servizi, nella stessa pubblica amministrazione, si è proceduto così ad un graduale logoramento dei rapporti e degli impegni programmatici, programmando praticamente il nulla, tranne le clientele, perdendo purtroppo occasioni preziose, attribuendone la responsabilità a presunti franchi tiratori o a chi, si è gridato, "remava contro" oppure alla lentezza cronica delle procedure burocratiche". Aggiungendo così, per molti di noi, disorientamento alle già molte perplessità.

E' stato un momento difficile per chi, come la sottoscritta, considera l'impegno politico come servizio alla collettività e continua a credere nei valori fondanti della politica e degli obbiettivi proposti ai nostri elettori: crescita in uno sviluppo equo ed equilibrato, rispetto dei diritti della persona umana, tutela della famiglia e del lavoro, fiducia nella capacità creativa del popolo siciliano, lotta alla criminalità ed alla corruzione, ed in primis, aiuto e sostegno alle fasce più deboli ed esposte dei cittadini, impegno quest'ultimo che per me rappresenta inoltre una sorta di tradizione di famiglia.

Ho riconosciuto e credo vada oggettivamente riconosciuta, coerenza e fedeltà a questi "valori", all'UDC, una forza politica che ha saputo invece e malgrado tutto mantenere la barra dritta verso questi obbiettivi senza capovolgimenti di fronte mutuando anche quei valori non rinunciabili del cattolicesimo che sono stati la forza storica della DC di Don Sturzo e della lotta per la libertà e la democrazia del nostro Paese.

Ho ritenuto pertanto, credo in coerenza con il mandato ricevuto da chi come voi mi ha concesso la propria fiducia di dare il mio sostegno e la mia adesione all'UDC in continuità e nel rispetto dei principi sin qui da me sostenuti con lealtà ed impegno.

Impegno, per dirla con una frase cara a molti di noi "al fare". E da fare ce n'è molto in Sicilia.

Recuperare fiducia ed entusiasmo: per le imprese, per gli investitori, per i lavoratori. Fiducia ed entusiasmo alle imprese vuol dire più investimenti, più ricerca, più occupazione.

Deve svegliarsi dal sonno una certa politica di incentivazione, di credito e di coraggio nelle intraprese.

Dobbiamo tutti noi, in questa Regione avere il coraggio di riconoscere che pur tra positive esperienze del passato, molte occasioni sono andate perdute per fare davvero dell'Isola il "nodo strategico" di una economia mediterranea che sembra ormai esserci stato assegnato dalla stessa nostra conformazione geografica che ha i suoi confini nel mare e nell'interland.

Per cui una politica dei trasporti della mobilità, dell'intermodalità, va condotta di pari passo con quella della formazione, della specializzazione del lavoro, della rivalutazione dell'ambiente.

E lasciatemi dire che una retorica consolidata che condanna e consegna questa nostra Regione al cosiddetto fenomeno mafioso è di per se stessa una retorica nefasta e anzi fomentatrice di guai peggiori.

La mafia è un cancro: le cui metastasi sono purtroppo ormai diffuse in larga parte d'Italia, e, vorrei dire senza dimenticare l'America, in larga parte d'Europa. Questo cancro non si può estirpare soltanto con i Carabinieri. Le forze dell'ordine, i magistrati sono custodi della legalità, ma la violazione delle leggi non ce le impone certo la Provvidenza.

Miseria, sottosviluppo, inosservanza delle regole, tolleranza per chi trasgredisce i doveri civici, sociali, e, lasciatemelo dire, fiscali e tributari sono altrettanti bacini di cultura per il fenomeno mafioso. Che non è dunque un "fenomeno" ma un male comune da estirpare con i mezzi più consoni ad eliminarne le cause.

Cause che parlano ormai molte lingue e che dobbiamo saper cancellare con una virtuosa e trasparente iniziativa sociale. Occupazione, ordine, scuola, solidarietà, rispetto delle regole, sono ormai altrettanto preziose di quanto lo siano Magistratura, polizia, carabinieri ai quali va già tutta la mia, la nostra gratitudine, fiducia e solidarietà.

Insistiamoci, dunque, investiamo tutte le risorse disponibili a realizzare questi obiettivi.

Le recenti vicende preelettorali e lo stesso dibattito politico hanno gettato il nostro Paese in una paradossale alternanza dialettica tra fazioni che poco o nulla hanno a che fare con la politica con la P maiuscola. Le due B in contesa, quella di Berlusconi e quella di Bersani hanno finito per far sì che gli italiani fossero indotti, come suol dirsi, a guardare il dito e perdere di vista la luna, vale a dire i problemi reali del Paese, del suo territorio, dei suoi cittadini.

Tentazione, è doveroso dirlo, alla quale si è saputo invece sottrarre proprio l'UDC ed il suo Leader pur in evidenti condizioni di difficile comunicazione mediatica.

Va dato infatti atto all'On. Casini, di aver provato ad elevare il livello del confronto politico e di voler ancora con grande determinazione continuare a farlo. Provato a tirarsi fuori da "vicende di cortile" che nulla aggiungevano al compito di curare esigenze, aspettative e bisogni della gente comune.

Come va dato atto al Segretario Regionale On.le Saverio Romano di aver saputo sostanziare in una terra difficile come la nostra, queste indicazioni e questa politica, che a sua volta il Capo Gruppo all'ARS On.le Rudy Maira con grande capacità ed impegno ha sostenuto e sostiene nel Parlamento della nostra Sicilia.

Care Amiche e cari amici c'è però ancora tempo per tutti noi come, appunto dicevo prima, sta facendo il Presidente Casini, per continuare ad impegnarci ed a "provare" a cambiare questo stato di cose.

L'UDC è su una solida barricata e non ha ceduto ne alle lusinghe ne ai ricatti.

Cercherò anch'io insieme a tutti voi ed ai tanti altri amici ed elettori che mi vorranno ancora onorare della loro fiducia, di contribuire a mantenerla forte per poter, tutti assieme e più che mai uniti, continuare la costruzione di un grande Partito al servizio di tutta la Nazione.

Palermo, 15 Giugno 2010

Maria Anna Caronia

